

# Scuola in carcere, un film la racconta

Si chiama "La Scuola come scelta" il docu-film di Alejandro Ventura girato all'Arginone grazie al CPIA di Ferrara

di **Andrea Musacci**

Il desiderio di riscatto attraverso una nuova comprensione di sé e del mondo. È questa la molla che spinge ogni anno tante persone detenute nella Casa Circondariale "C. Satta" di Ferrara a partecipare alla scuola dentro il carcere gestita dal CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) di Ferrara.

Questa appassionante esperienza è stata raccontata nel docu-film "La Scuola come scelta" - diretto da Alejandro Ventura - e a cura di Marzia Marchi, docente in carcere - in occasione dei dieci anni del CPIA. La pellicola è stata presentata in anteprima a Bologna, in occasione della 6ª edizione di Fierida (13-15 ottobre), la più importante manifestazione sull'Istruzione degli Adulti del nostro Paese, nella quale è intervenuto il dirigente del CPIA ferrarese Fabio Muzi. Il docu-film sarà proiettato in carcere e a disposizione delle scuole e di iniziative di promozione culturali. Dal 13 al 15 ottobre si è celebrato il decennale dell'emanazione del Regolamento che riorganizza il sistema di Istruzione degli Adulti (DPR 263/2012), la legge 92/2012 che istituisce il sistema nazionale dell'apprendimento permanente e la nascita della rete nazionale dei CPIA, la RIDAP.

## La scuola in carcere

La scuola all'interno del carcere esiste da molto tempo: la Legge n. 503 del 1958 ha istituito le Scuole carcerarie elementari, ma anche durante il fascismo, un Regolamento del 1931 prevedeva l'obbligatorietà di corsi d'istruzione elementare per i detenuti.

I CPIA, istituiti appunto dieci anni fa, nel 2012, a Ferrara esistono dall'a. s. 2015-2016. Prima si chiamava CTP ed era la Sezione adulti di un Istituto comprensivo. Ogni anno il CPIA di Ferrara certifica in lingua italiana al livello A2 circa 5 persone che poi proseguono il percorso scolastico, per un numero di 10-15 detenuti-studenti ogni anno.

## Essere docenti all'Arginone

Abbiamo avuto la possibilità di vedere in anteprima il bel docu-film realizzato da Ventura nel carcere di via Arginone. Un'emozionante testimonianza dell'importanza dell'incontro come possibilità di crescita per tutti, docenti e studenti. Partiamo dai docenti.

Marzia Marchi, dopo 20 anni di insegnamento nella scuola primaria, 7 anni fa ha iniziato a insegnare alfabetizzazione in lingua italiana agli stranieri in carcere e nella scuola serale. «Sfida importante», dice, perché la persona che viene a scuola in carcere «si mette in una condizione di evidenza del proprio fallimento, delle proprie difficoltà. Cerco sempre di entrare in carcere col sorriso per portare una leggerezza e aumentare l'efficacia dell'insegnamento: devo motivarli perché desiderino scendere in classe anche la mattina successiva». Oltre al raggiungimento del titolo di studio, la scuola anche qui serve per «possedere le parole per interpretare la società in cui hanno vissuto in maniera sbagliata»,



Due immagini dal film "La Scuola come scelta" di Alejandro Ventura

«quindi cerco di dare loro una chiave di accesso per comprendere il mondo».

«La scuola in carcere è occasione di dialogo», spiega Irene Fiorese, un'altra insegnante. «La classe è uno spazio sociale ma anche di silenzio per gli studenti per riflettere su sé stessi. Anche per me ogni giorno è una sfida e mi permette di interrogarmi sulla mia stessa posizione nella società».

Carlo Tassinari, invece, è docente di cucina dall'IIS Vergani-Navarra. «La scuola in carcere - spiega - è occasione di riscatto dopo una sconfitta, un rimettersi in discussione, per vedere davanti a sé nuove possibilità». Dal Vergani viene anche Alessandra Gunalachi: «per un'insegnante quella nella Casa Circondariale è un'esperienza molto gratificante. I miei studenti-detenuti li ho sempre trattati come i miei studenti fuori, e quindi vi è un rapporto di reciproco rispetto e fiducia».

## Le voci dei detenuti

Kelmen è un detenuto-studente: «ho

una pena lunga, e frequentare la scuola mi ha ricordato la mia infanzia, le mie radici. Da piccolo non ho avuto la possibilità di frequentarla ma mi sono reso conto che la scuola ci insegna valori veri, e di poter migliorare la nostra vita e quella della società».

Dopo Stephen, fra i detenuti intervistati anche Asiruwa, nigeriano: «studiando, puoi conoscere i tuoi diritti. Ora sono felice. Voglio essere un bravo ragazzo quando uscirò da qui, vorrei diventare un politico nel mio Paese».

Per Gianni la scuola in carcere, invece, è «uno scambio culturale. Più studi più hai voglia di imparare. Consiglio a tutti di frequentare la scuola qui in carcere. Non è mai troppo tardi».

Infine, nel video, oltre a due testimonianze di stranieri che frequentano i corsi serali del CPIA - Joelle e Amadou -, vi è anche il racconto personale di un ex detenuto: «la scuola in carcere è stata una grande opportunità per essere, una volta uscito, inserito nella società. Fra noi detenuti facevamo a gara a chi imparava di più».

## Guarienti e "La realtà del sogno" al Castello Estense



Dal prossimo 29 ottobre

In occasione della felice ricorrenza del suo 99° compleanno, la Fondazione Ferrara Arte e il Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara dedicano una grande mostra a Carlo Guarienti, originale protagonista del panorama artistico nazionale ed europeo da oltre mezzo secolo.

Nata da un'idea di Vittorio Sgarbi, la retrospettiva "La realtà del sogno", allestita nelle splendide sale del Castello Estense, presenta al pubblico oltre cento opere, tra dipinti e sculture, attraverso le quali viene indagato l'ampio e articolato percorso dell'artista. La mostra sarà visitabile dal 29 ottobre al 22 gennaio 2023.

Tentato da innumerevoli stimoli, Guarienti punta nella sua opera in direzione di un realismo basato sul pensiero, su concetti astratti che si traducono in immagini, più o meno enigmatiche, sospese tra sogno e realtà. Come ha sottolineato Vittorio Sgarbi, nelle sue opere «troviamo quello che la pittura metafisica aveva voluto rappresentare, fin dai propri inizi, con la ricerca di de Chirico: una dimensione essenziale, totalmente purificata, di puro pensiero, che viene a distillare e quindi a distanziare l'emotività. Pittura puramente mentale».

## Pillole di economia



## Europa, serve una svolta

Siamo tutti chiamati attraverso l'interdipendenza, la cittadinanza multilivello ed il principio di sussidiarietà a tentare di dare risposte a problemi straordinariamente complessi come sono quelli del mondo di oggi: dal quartiere di Ferrara al mondo intero.

L'Europa è lo strumento fondamentale per noi europei per dare risposte di questo tipo, nel senso che non abbiamo alternative per riuscire a contare nel mondo di domani. Oggi l'Unione europea rappresenta circa il 7% della popolazione mondiale, produce il 20% del PIL, spende il 50% per l'assistenza sociale. Se guardiamo la percentuale di giovani europei sotto i 30 anni, a livello mondiale si scende al 4%. È il baratro demografico che, ad esempio, vediamo nei Comuni del Basso Ferrarese. Questo è il mondo in cui ci troviamo a vivere, con tutte le sfide che questo comporta. La Conferenza sul futuro dell'Europa ha inteso essere uno strumento per adeguare l'Europa ai bisogni dei cittadini europei, per dare risposte ai loro problemi e anche per riconquistare il loro consenso.

Già dal 1941, col Manifesto di Ventotene, e, poi, dal 1943, col Movimento Federalista Europeo, si sono poste le basi, almeno ideali, per dotare l'Europa di un governo, nel senso pieno del termine. Governo è avere le risorse umane e risorse materiali per gestire i problemi. Ebbene, a livello europeo non ci sono le risorse umane e materiali per gestire i problemi del mondo di oggi. Ad esempio, Frontex, pensato per gestire il problema delle frontiere europee ha circa mille dipendenti, mentre, secondo le stime della Commissione Europea, servirebbe un numero paragonabile a quello americano: ossia 100.000. Il bilancio europeo è nemmeno l'1% del PIL, quello americano è il 22,7%. Potremmo continuare con esempi di questo tipo. Sarebbe più opportuno che i politici cominciasero a formulare delle risposte ai problemi e che il confronto coi cittadini si realizzasse sulle risposte da dare.

**Guglielmo Bernabei**



## Dosso, studenti al Carbone con Cimatti

La classe 3J Arti figurative lo scorso 11 ottobre ha fatto visita alla Galleria del Carbone di Ferrara per incontrare l'artista Giovanni Cimatti (foto a sx), in mostra con "Nidi in terra" fino al 23 ottobre.

Un ritorno, quello di Cimatti: nell'a.s. 1985/'86 a diverse classi di Scuola Primaria e Secondaria di Ferrara, Lucia Boni (oggi del Carbone, allora del Laboratorio delle Arti) propose il progetto di didattica dell'arte "Percorsi in tridimensione", condotto col contributo dello stesso Cimatti (foto a dx), allora docente di Faenza.

Infine, ricordiamo che la Galleria del Carbone ha collaborato alla realizzazione della mostra "Frammenti di un paesaggio" di Roberto Antico, in mostra fino al 23 ottobre nello Studio d'Arte Paola Bonora in via Terranuova 30/a, Ferrara, e ideata insieme anche all'Associazione "Michelangelo Antonioni" (FE) e a Ca' Cornera (Porto Viro, RO).